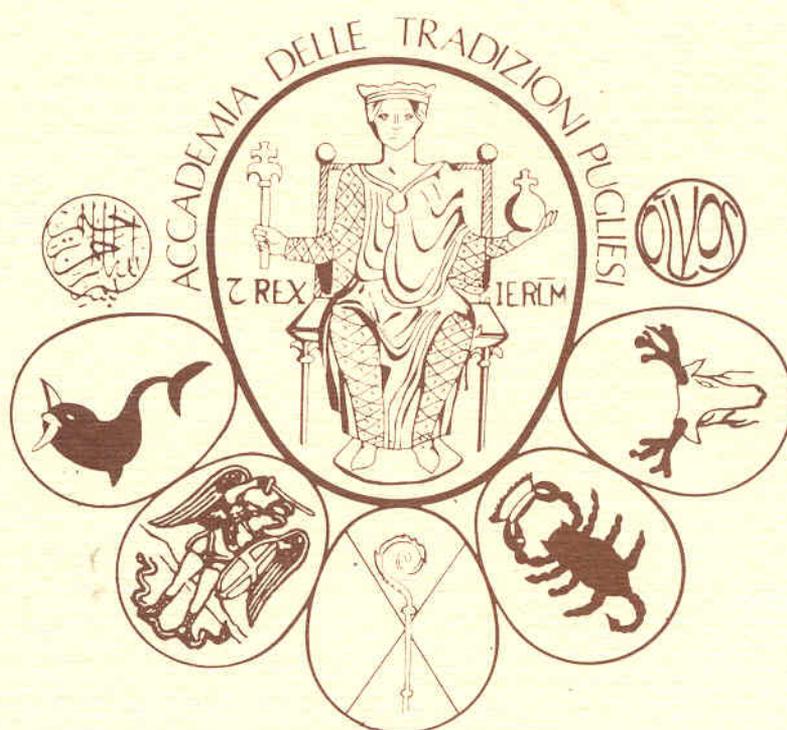


ALDO TAVOLARO

...PUGLIA PIANA ...GRANDE CAPITANA...



banca popolare di Bari

QUADERNI DELL'ACCADEMIA DELLE TRADIZIONI PUGLIESI

ALDO TAVOLARO

**...PUGLIA PIANA
...GRANDE CAPITANA...**

Le Gite di Studio

Le Conversazioni

INDICE

Le Gite di Studio

TERLIZZI: Il portale di Anseramo di Trani ovvero femminismo di sette secoli fa.	pag. 3
MANFREDONIA: Un raggio di Sole nella Chiesa di S. Leonardo a Siponto.	pag. 4
CAPURSO: Il pozzo della Madonna osservatorio lunare della preistoria?	pag. 6
CONVERSANO: La Badessa.	pag. 9
VALENZANO: La «divina proporzione» nella chiesa di Ognissanti.	pag. 10
BARI: La chiesetta rurale di S. Giorgio sulla strada vicinale omonima.	pag. 13
TRIGGIANO: L'antica chiesa sotto la Matrice.	pag. 15
SPEZIALE: La chiesetta della masseria fortificata Ottava Grande.	pag. 17
ANDRIA: La magia del Castello.	pag. 19
NOCI: L'enigmatica chiesa di Santa Maria di Barsento.	pag. 22
TERLIZZI: Simbolismo cosmico nella chiesetta rurale di S. Maria a Cesano.	pag. 25
ISOLE TREMITI: Ipotesi sulla struttura originale della chiesa di S. Maria e S. Giacomo sull'Isola di S. Nicola.	pag. 29

Le Conversazioni

I Menhir di Terra di Bari.	pag. 31
Vestigia architettoniche dei cavalieri Templari in provincia di Bari.	pag. 40

Le Conversazioni

I Menhir di Terra di Bari

C'è in questi ultimi tempi nel mondo un interesse crescente per le civiltà megalitiche e le testimonianze che di esse sono rimaste.

Ne è prova la quantità di libri pubblicati sull'argomento sia pure con diverse prospettive e interpretazioni. In Inghilterra, per esempio, il complesso di Stonehenge si è collocato al centro sia dell'interesse degli studiosi, sia dei semplici curiosi e sia del turismo internazionale.

Non v'è, infatti, gita od escursione programmata per l'Isola Britannica che non comprenda la visita al complesso megalitico di Stonehenge ritenuto un osservatorio astronomico di 4000 anni fa.

Lo stesso discorso è valido per Malta ed i suoi templi, per l'Isola di Pasqua e le sue gigantesche teste di pietra, per la Francia coi dolmen ed i menhir nel Morbihan (Carnac, Locmaraquer, ecc.), senza chiamare in causa l'Egitto, la Siria e il Libano con i celebri monoliti come quelli di Assuan e di Baalbek. Proprio considerando la valorizzazione che negli altri Paesi vien fatta di questi megaliti - sia sotto il profilo dello studio che del turismo - mi è venuta voglia di conoscere da vicino i superstiti menhir che sorgono nei dintorni di Bari, la mia città.

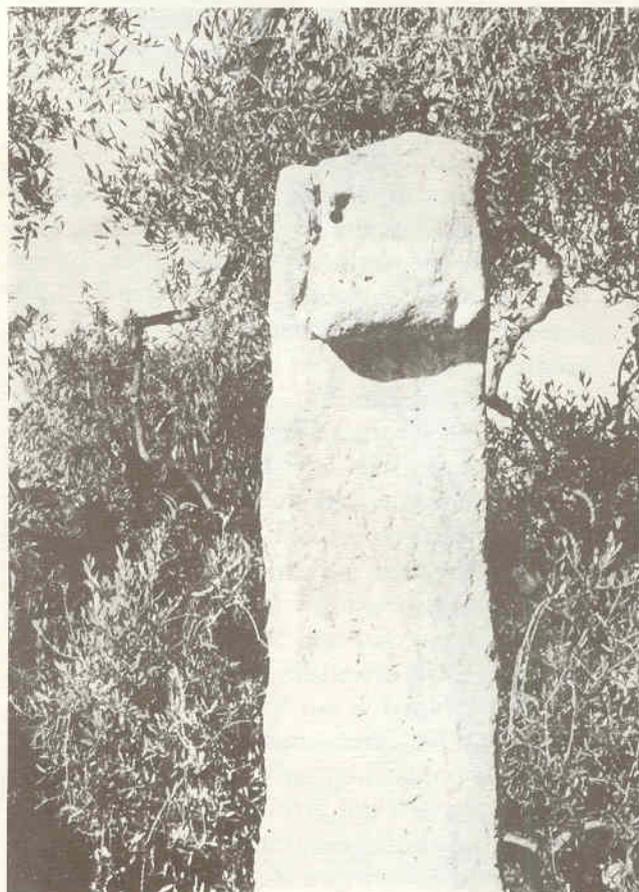
Perciò, non senza fatica, sono andato a cercarli, li ho fotografati, misurati, localizzati, interpretati in chiave astronomica - ove possibile - e per ciascuno ho fatto una scheda ragionata in cui è indicato anche il percorso da compiere per raggiungerli affinché l'amico che amerà incontrarsi con queste pietre della preistoria pugliese non sia costretto, come lo fui io, a scomodare guardie campestri, contadini, pastori, cacciatori e consultare vecchi libri e mappe a volta illeggibili.

È, quindi, un lavoretto per gli amici e per gli amici della Puglia è qualcosa che serve di pretesto a una passeggiata in primavera dalla quale si tornerà col solito ramo di mandorlo fiorito e negli occhi l'immagine di una strana pietra che forse fu adorata come un dio, forse consultata come un orologio o un calendario e, forse, le due cose insieme.

Prima passeggiata

Se a condurre gli amici fossi io inizierei la gita dal *Monaco di Modugno*. Usciremmo da Bari imboccando la S.S. 96, quella che passa, per intenderci, davanti allo stabilimento chimico della Stanic e proseguiremmo in direzione di Modugno. All'altezza di questo Comune lasceremo la S.S. 96 per imboccare la S.S. 98 (diretta a Foggia) e dopo un paio di chilometri, sulla destra, all'incrocio di una stradina che conduce allo stabilimento della birra Prinz Brau, troveremo, solenne e muto (come lo definisce la scrittrice polacca Kazimieri Alberti) il "Monaco".

Sporge fuori dal terreno per tre metri e settanta e affonda sotto terra per un altro metro e mezzo; ha base trapezoidale, infatti le sue misure



Il "Monaco" di Modugno.

sono cm. 38 × cm. 50 × cm. 45 × cm. 51, tenendo presente che i lati più corti sono rivolti approssimativamente verso Est e verso Ovest.

A questo punto s'impone una precisazione. Più innanzi ho usato l'avverbio "approssimativamente" soltanto perché nel seguito della descrizione tale "approssimazione" sarà risolta e precisata, ma è mio impegno in questo lavoretto di bandire i "circa" i "quasi" i "poco meno" e i "poco più" e riportare le misure esattamente al centimetro, gli orientamenti esattamente al grado di arco, ponendo fine - sin dove è possibile - al malvezzo di riferire cose approssimative che pregiudicano la lettura e l'interpretazione del monumento qualunque esso sia.

E torniamo al menhir. La base trapezoidale che dicevamo prima, salendo verso l'alto, si rastrema ed alla sommità si disegna, sporgendo, un rudimentale muso che potrebbe rassomigliarsi a quello di un bovino.

Questo muso, e quindi uno dei lati più corti della sezione trapezoidale (quello di cm. 38), guarda in direzione di un significativo punto dell'orizzonte, ossia il punto in cui tramonta il Sole il giorno del solstizio d'inverno.

Nel corso dei lavori di allargamento della strada il menhir fu arretrato di qualche metro, ma non alterato il suo orientamento.

Se ciò è vero (è quanto affermano coloro che presero parte al lavoro) il Monaco di Modugno potrebbe essere stato il primo calendario del mondo in quanto indicava sull'orizzonte il punto in cui il Sole terminava la sua corsa invernale e ricominciava all'indomani quella verso l'estate.

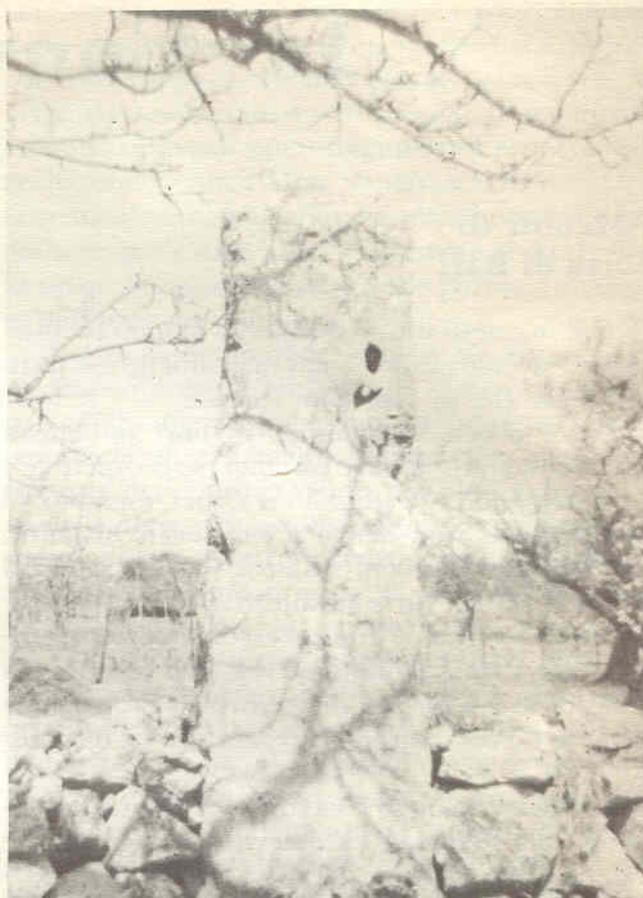
La stradina che taglia la S.S. 98, al cui incrocio è il "Monaco", conduce, come ho detto, allo stabilimento della birra Prinz Bräu.

Varcare il cancello della fabbrica non è facile perchè il custode come un Cerbero lo impedisce, ma spiegandogli il motivo della visita egli gentilmente telefona al dirigente responsabile e questi autorizza il visitatore ad avvicinarsi al menhir che svetta al centro del bel prato verde che si estende dalla fabbrica all'autostrada.

Questo menhir è alto m 1,87, la base è lunga cm. 80 ed è spesso, sul lato Sud, 37 centimetri e, sul lato Nord 40. È orientato, con il lato stretto, a 15° contati da Nord verso Est.

A proposito dell'orientamento precisiamo subito che d'ora in poi lo chiamerò "anzimut" iniziando a contare i gradi dal Nord, ossia 0°, e proseguendo in senso orario e quindi verso Est (1).

Per il modo in cui guarderemo queste pietre (e tutte le pietre antiche in generale) l'orientamento



Menhir di contrada Balice.

è parte essenziale, salvo nei casi in cui sono intervenuti spostamenti.

Per il *Menhir della Prinz Bräu* temo fortemente che uno spostamento vi sia stato perchè questa pietra, nonostante la costruzione dell'autostrada (ed è facile immaginare quali sbancamenti siano stati necessari) e la costruzione di uno stabilimento tanto grande (ed anche qui è facile pensare a quanto spazio sia occorso per tutto il materiale del cantiere, i camions, i macchinari, ecc.) questa pietra, dicevo, è capitata proprio al centro di un bel prato verde con la fabbrica da un lato e l'autostrada dall'altro.

La fortunata coincidenza mi autorizza molte riserve.

La forma del menhir s'inquadra in una certa tipologia che alla fine delle passeggiate riepilogheremo in quanto sembra che la squadratura di alcune di queste pietre sia uscita dalla stessa mano.

Proseguiamo per Bitonto ed entriamo nella città. Qui occorre farci indicare la Chiesa del Crocefisso che resta all'inizio della via Balice alla periferia dell'abitato, dalla parte proprio da cui noi proveniamo.

Raggiunta la chiesa si imbecca via Balice. Dopo quattro chilometri si scende nel vallo in cui scorrono i liquami, si risale incrociando a sinistra via Burrone e a destra una vecchia strada che conduce a Modugno.

Dopo 1.400 metri dal vallo del liquame si giunge ad una antica costruzione, sulla destra, che serviva per pigiare l'uva, chiamata dai contadini "palmento". Dieci metri dopo il palmento, a destra, c'è un viottolo che sembra sbarrato come un passaggio a livello ferroviario. Non bisogna lasciarsi ingannare perchè il viottolo, davanti alla sbarra, gira subito a sinistra e prosegue per il campo.

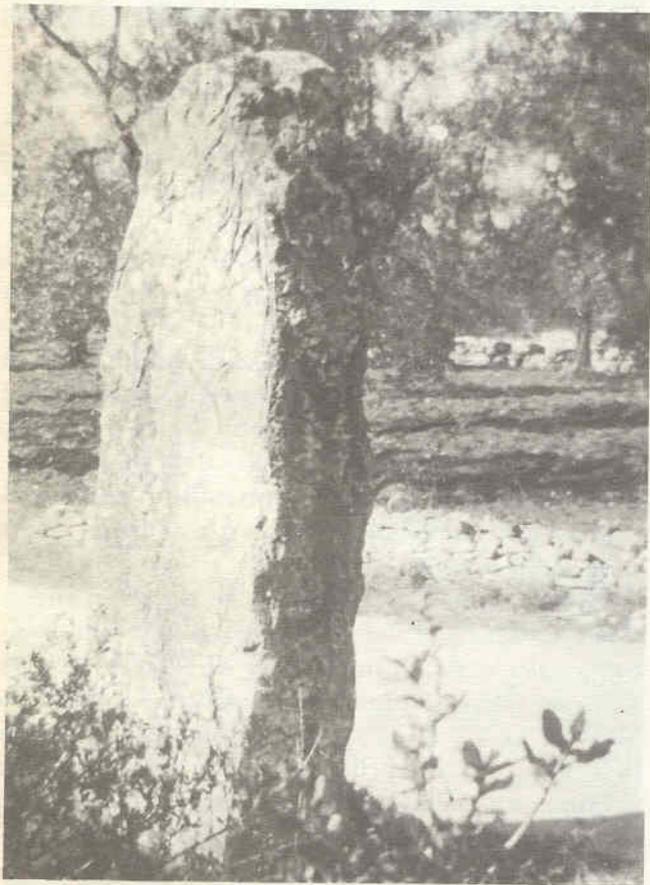
Un grandissimo carrubo sembra ancora sbarrare il sentiero, ma anche questa volta si gira intorno e qualche metro dopo sulla sinistra, ecco il *Menhir della Contrada Balice*.

È uno dei più belli. È alto m 2,52, lungo alla base centimetri 70, spesso cm. 40/44 ed il suo azimut è di 75°. La sua caratteristica è di avere un foro naturale, alto da terra m. 1,80, che lo passa da parte a parte, salendo da Sud verso

Nord con una inclinazione minima di 15° e massima di 35°, rispetto all'orizzonte. È un pezzo da studiare attentamente, di tipologia differente da quello della Prinz Bräu, molto suggestivo, di una bellissima pietra e si addossa ad un muretto a secco. Il suo azimut è uguale a quello del menhir di Canne della Battaglia ed il suo significato astronomico lo illustrerò allorchè parleremo del menhir di Canne. È opportuno che chiarisca senza indugio che gli itinerari che descrivo sono tutti percorribili con auto anche di media cilindrata, sempre che il proprietario non soffra troppo nel vedere il suo veicolo tormentarsi su stradine dissestate, disseminate di pietre e fossi.

Lasciamo Bitonto e proseguiamo, lungo la S.S. 98, sino a Sovereto che è una frazione di Terlizzi. La strada aggira la frazioncina (di notevole interesse per il santuario - chiesa parzialmente ricostruita - e l'intero complesso dell'epoca delle Crociate) e proprio nel punto in cui la strada raggiunge l'abitato si noterà sulla sinistra un grande stabilimento di calce o cementi.

Oltrepassato lo stabilimento, sempre sulla si-



Primo Menhir di Sovereto.



Secondo Menhir di Sovereto.

nistra, v'è un largo sentiero (allargato di recente) che si addentra nella campagna.

Percorrerlo per 2050 metri significa giungere ad incrociare l'antica via Appia-Traiana. È qui che sorge il *Primo Menhir di Sovereto*.

Lo si trova sulla sinistra, oltrepassata la via Appia, all'inizio del proseguimento del sentiero che avevamo imboccato dalla strada statale. È alto m. 2,60, lungo alla base cm. 87, spesso cm. 40 ed ha un azimut di 40° . Le sue caratteristiche astronomiche, dato che sono comuni ad altri suoi confratelli, le illustrerò cumulativamente in seguito.

Percorriamo ancora 550 metri e sulla destra troveremo il *Secondo Menhir di Sovereto*, singolarissimo nell'aspetto perchè assomiglia alla silhouette di una donna, testa, seno, ampia gonna. È alto m. 2,15, lungo alla base cm. 70, spesso cm. 35 ed ha un azimut di $22^\circ 30'$.

A 700 metri da questo, sulla sinistra, sorge il *Terzo Menhir di Sovereto*, alto m. 2,10, lungo alla base cm. 68, spesso cm. 35, con l'incredibile azimut di 0° . Tale azimut è comune anche al menhir successivo quarto ed ultimo dell'allineamento, ma lo troveremo anche in esemplari di altre zone. Faccio notare che questo orientamento posiziona la pietra con i lati stretti esattamente verso Nord e verso Sud ed oltre agli altri elementi astronomici, che dirò in seguito, c'è quello ovvio che a mezzogiorno di ogni giorno dell'anno (che non sia nuvolo) il menhir proietta sul terreno la sua ombra più stretta corrispondente allo spessore della pietra. Questa posizionatura tanto esatta consentiva, e consente, di rilevare quasi esattamente (il "quasi" è riferito all'equazione personale di chi osserva il fenomeno) la metà della giornata.

Il *Quarto Menhir di Sovereto* dista dal terzo 950 metri e si trova sulla destra all'incrocio della strada che conduce da Ruvo a Palombaio.

È alto m. 2,45, lungo alla base cm. 80, spesso cm. 40/50 e, come ho detto, ha l'azimut di 0° .

La prima passeggiata può concludersi qui.

Intermezzo astronomico

Come intermezzo tra una gita e l'altra possono farsi le prime considerazioni e mettere in evidenza le prime correlazioni astronomiche.

I quattro menhir di Sovereto, quelli di Palese, Canne della Battaglia, Gioia del Colle, Casamassima, Cassano e Sammichele, che incontreremo nelle successive escursioni, pur essendo tutti di diversa altezza e di diversa lunghezza di



Terzo Menhir di Sovereto.

base, hanno in comune lo stesso rapporto tra questi valori. Per esempio, se la base è 3 l'altezza sarà 9, se la base è 4 l'altezza sarà 12, il che vorrebbe dire semplicemente che la parte di menhir che sporge fuori dal terreno è tre volte la lunghezza di base. Ma la cosa non è semplice come appare a prima vista. Infatti se dividiamo di ogni menhir l'altezza per la base otteniamo sempre il quoziente 3 che è la tangente trigonometrica dell'angolo di 72° . Il caso vuole (ma proprio il caso?) che 72° corrispondono all'angolo di culminazione del Sole al solstizio d'estate alla latitudine della terra di Bari, (41°).

Ancora qualche esempio: se da 90° (angolo formato dall'asse del mondo col piano dell'equatore) sottraiamo la latitudine di 41° , ci restano 49° che rappresentano la culminazione del Sole all'equinozio. Se a 49° aggiungiamo il valore dell'obliquità dell'eclittica (ossia il massimo della declinazione solare) $23^\circ 27'$, arrotondata a 23° , otteniamo 72° che, come abbiamo visto innanzi, sono gli stessi che troviamo nel rapporto altezza-larghezza dei menhir esaminati.

È una divertente coincidenza che ci fa sorridere, tanto più che chiunque, guidato dal buon senso, può eccepire che i costruttori di quei menhir curarono, tutt'al più, che la pietra emergesse dal terreno per una altezza tripla della base.

Il nostro sorriso però si fa un po' incerto quando ricordiamo che a Baalbek, l'antica Eliopoli di Siria, esiste un monolite alto 21 metri e largo 4 e se dividiamo 21 per 4 abbiamo un quoziente pari a 5,14 che corrisponde alla tangente trigonometrica dell'angolo di 79° .

A Baalbek, al solstizio d'estate, il Sole culmina a 79° . Infatti Baalbek è situata ad una latitudine di 34° ; se da 90° sottraiamo 34° restano 56° (culminazione del Sole all'equinozio). Se a 56° aggiungiamo la massima declinazione positiva del Sole, 23° (arrotondati) otteniamo 79° .

Diodoro Siculo ci racconta che la regina Semiramide fece portar giù dalle montagne d'Arabia una pietra larga m 8,80 e lunga 66. Se si divide 66 per 8,80 si ottiene 7,5 che è la tangente di 82° e mezzo cioè l'angolo di culminazione del Sole al solstizio d'estate alla latitudine delle mon-

tagne d'Arabia. D'altronde è frequentissimo incontrare l'inserimento dell'angolo della culminazione solare estiva nell'architettura antica ad iniziare dagli obelischi per giungere alle chiese romaniche. Era un modo di solennizzare il Sole imprigionando nella pietra il raggio irradiato al culmine della sua apoteosi.

E facciamo seguire altre osservazioni. Se consideriamo il terzo e il quarto menhir di Sovereto, il primo di Casamassima e quello di Gioia del Colle che sono orientati esattamente Nord-Sud, e che abbiamo detto segnano il mezzodì proiettando sul terreno l'ombra più stretta della giornata, noteremo che a mezzogiorno del solstizio d'estate l'ombra sarà la più corta dell'anno così come a mezzogiorno del solstizio d'inverno sarà la più lunga. Quindi, oltre a segnare ogni giorno il mezzodì, due volte l'anno questi menhir fungono da calendari e marcano i giorni dei solstizi.

Seconda passeggiata

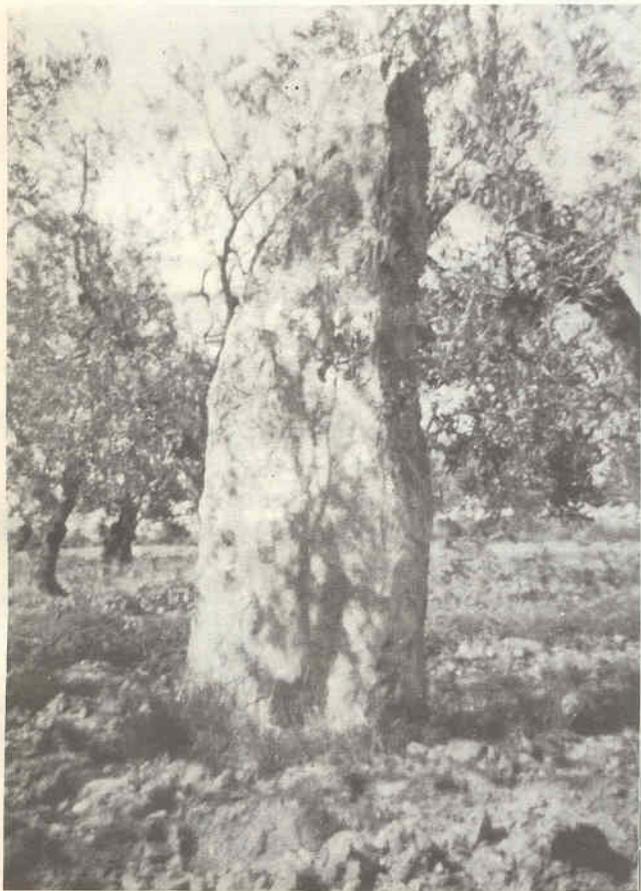
Riprendiamo le nostre passeggiate.

Rechiamoci a Palese Macchie, una decina di chilometri a Nord di Bari, ridente frazione sul mare che presenta a un certo punto, lungo la costa, una caratteristica costruzione cubica a bugne, con copertura piramidale, che quelli del luogo chiamano "Titolo". È un'antica delimitazione di confine di territorio (esattamente tra Bitonto e Modugno, comuni interni che vantavano diritti sulla costa) che spicca tra le villette moderne, gli stabilimenti balneari e i ristoranti a mare.

Questa costruzione ci serve solo come riferimento perché alla sua altezza, spostandosi di una cinquantina di metri verso l'interno, dove iniziano alcune villette, troveremo il *Menhir di Palese* che è incorporato, ma sufficientemente leggibile, nella recinzione della villa del sig. Macina, a sinistra dando le spalle al mare. È alto m 2.31, lungo alla base cm. 75, spesso cm. 60 ed il suo azimut è di 15° da un lato e di 105° dall'altro.

Torniamo ora sulla litoranea per andare verso Barletta (S.S. 16). Dopo Molfetta, a metà strada tra Molfetta e Bisceglie, sulla sinistra v'è "Torre della Cera". Non è una torre ma una casa rossa piuttosto malandata accanto a un moderno mobilificio. In quei pressi, sulla strada, addossato al muretto a secco, sempre sulla sinistra, v'è il *Menhir di Molfetta*.

È alto m 1.20, largo cm. 60×40 e l'azimut del lato maggiore è 105° . Da notare che il rapporto tre a uno si verifica tra l'altezza e il lato di base minore quello che, peraltro, ha l'azimut di



Menhir di Canne della Battaglia.

15°. In seguito vedremo il significato dell'azimut di 15° in questo e negli altri menhir aventi lo stesso orientamento.

Proseguiamo per Barletta e quindi per Canne della Battaglia (che ha di per sé il suo interesse storico-archeologico) ed a Canne saliamo al sepolcreto che resta su una lieve altura. Lassù c'è la Masseria detta di Canne e accanto alla masseria, su un viottolo, nascosto da un grande albero di ulivo, troviamo il bellissimo *Menhir di Canne*.

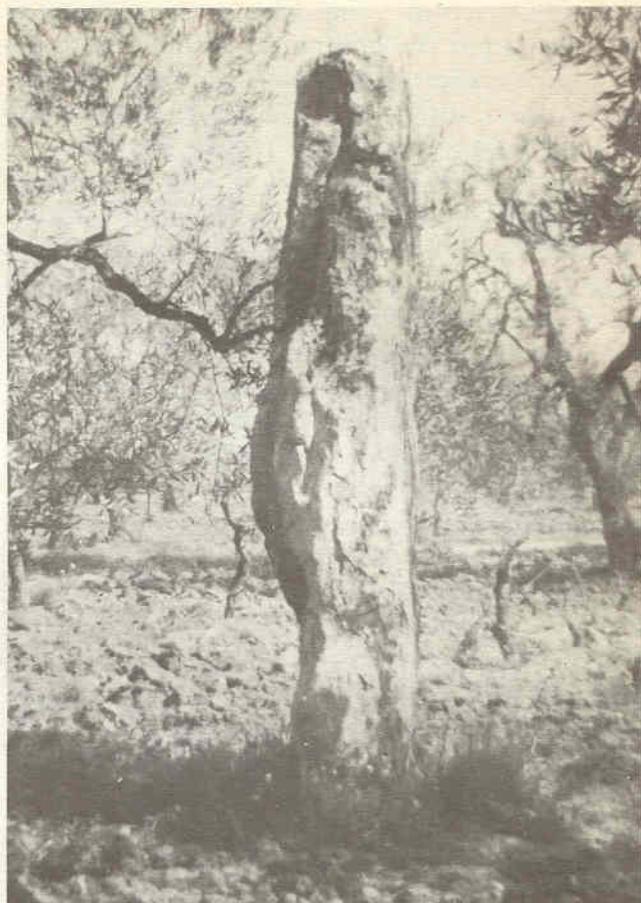
È alto m 3,30, lungo alla base m 1,10, spesso solo cm. 35, il suo azimut è di 75°. Ha la forma di un timone di motopeschereccio e la cosa sorprendente è che ha un gemello, della stessissima forma e della stessa altezza, in Cornovaglia... (vedi fotografia e misure su "Britannia Misteriosa" edito da Sugarco, 1975).

Ricordiamo a questo punto che ci eravamo ripromessi di fare un discorso particolare, valido anche per il menhir di contrada Balice che ha lo stesso azimut di 75°.

Questi due menhir (nonché quello di Valenzano e quello di Cassano) rivolgono la faccia più stretta, da una parte 15° più a Nord del punto cardinale Est e, dall'altra, 15° più a Sud del punto cardinale Ovest. C'è un giorno dell'anno che traguardando lungo la faccia più larga della pietra in direzione del levante vediamo sorgere il Sole esattamente su quell'allineamento.

C'è un altro giorno che traguardando dall'altro lato, verso ponente, vediamo tramontare il Sole perfettamente allineato. Il primo giorno cade esattamente un mese prima dell'equinozio d'autunno, il secondo esattamente un mese prima dell'equinozio di primavera. In sostanza per gente che non aveva altri mezzi per stabilire le date delle stagioni, per dividere un po' l'anno ai fini della sia pure primordiale agricoltura e della stessa pastorizia (anche dei riti sacri stagionali), questo sistema poteva riuscire utile. E non occorre affatto (questo è il bello) che dal giorno dell'osservazione del Sole sul traguardo gli uomini di allora contassero 30 giorni (tanto più che alcuni di essi probabilmente non sapevano contare), ma era sufficiente osservare la Luna di quella sera ed aspettare che tornasse alla stessa fase alla lunazione successiva. Per esempio se quella sera la Luna era piena, alla successiva Luna piena era l'equinozio. Se era mezza o una falce, alla successiva mezza Luna o alla successiva falce, cadeva l'equinozio.

È affascinante pensare che i primitivi, oltre a studiarle tutte per raccapezzarsi, con i modesti mezzi di cui disponevano, tra i grandi fenomeni



Menhir di Canne della Battaglia.

del cielo, avevano spesso l'accortezza di rilevare il fenomeno celeste che interessava, non nel giorno stesso in cui cadeva, ma con anticipo in modo da poter preparare, da un lato, i festeggiamenti, dall'altro, gli accorgimenti occorrenti alla vita pratica.

Stabilire l'equinozio un mese prima, ossia, per dirla insieme a loro, una lunazione prima, significava avere tutto il tempo per i preparativi qualunque essi fossero. Anche i traguardi orientati verso le amplitudini massime del Sole, sia invernali che estive, non coincidevano talvolta col massimo dell'angolazione, ma scartavano di poco o di molto (come a Stonehenge o a Modugno nel caso del Monaco). Questo serviva a vedere l'astro passare sul traguardo, oltrepassarlo, fermarsi, tornare indietro e ripassare sul traguardo. Dal momento del primo passaggio sul traguardo al secondo si contavano i giorni, l'ammontare si divideva a metà, ed il solstizio, fosse estivo o invernale, cadeva esattamente nel giorno che era al centro dei giorni contati. Questo sistema richiama alla mente ciò che accade ancora oggi in oc-

casione del Natale (che poi è la festa del solstizio d'inverno) quando prendiamo in considerazione anche i giorni che precedono la solennità e li chiamiamo antivigilia e vigilia. Guarda caso festeggiamo anche la vigilia di S. Giovanni che è la festa che cade in prossimità del solstizio d'estate.

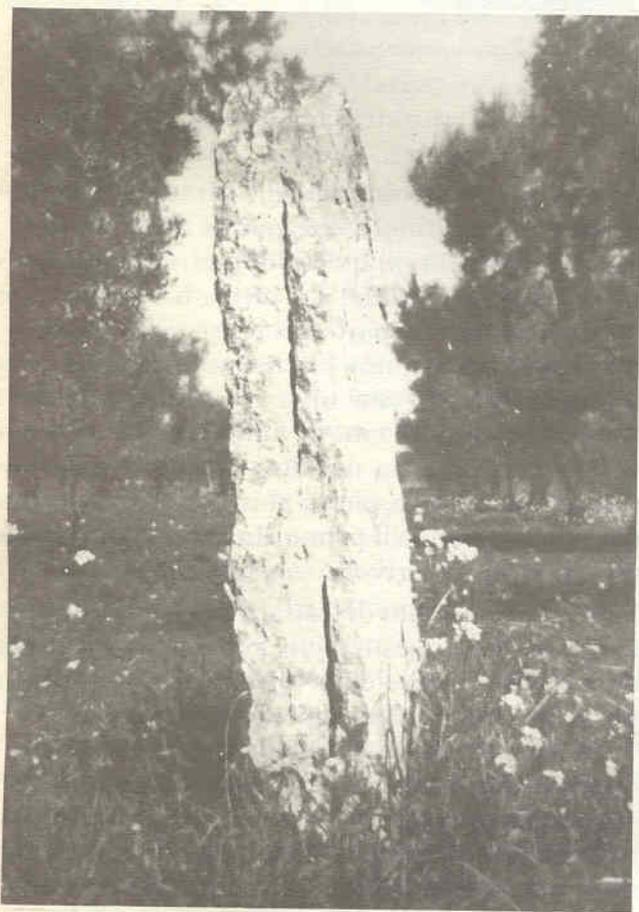
Per concludere, al passaggio dell'astro la prima volta sul traguardo iniziava il conteggio alla rovescia, in quanto, si sapeva, per esperienza degli anni precedenti, quanti giorni occorre per il suo ritorno e quindi la metà di questo periodo di tempo coincideva col solstizio.

* * *

Terza passeggiata

La terza gita ci condurrà ai menhir di Valenzano, Casamassima, Sammichele di Bari, Gioia del Colle.

Usciamo da Bari per via Fanelli (già Re David) e appena fuori della Città troveremo sulla destra le "casermette".



Primo Menhir di Casamassima.

Si tratta di complessi militari di cui il primo nucleo appartiene all'Esercito ed il secondo ai Carabinieri. Difronte a quest'ultimo, quindi sulla nostra sinistra, c'è il menhir che, di fatto è appena fuori Bari, ma che chiameremo *Menhir di Valenzano*. Di tutti è quello allogato peggio perché è incorporato in un muretto a secco che gli nasconde ben due lati ed impedisce anche di misurare con esattezza lo spessore. È alto m 1.60, largo cm. 50, spesso cm. 30 e l'azimut è di 75° . È fortemente inclinato verso Est e deve aver risentito molto del traffico e della vicinanza dell'abitato che, peraltro, tra breve lo inghiottirà frantumandolo con qualche ruspa.

Proseguiamo; sfoceremo sulla S.S. 100 e, raggiunta Casamassima, entriamo subito nell'abitato senza neppure iniziare la circonvallazione. Troveremo una freccia che ci avvia verso destra in direzione di Acquaviva. In realtà una strada conduce direttamente a quest'ultimo Comune, ma un'altra (quella che noi dobbiamo imboccare) passa prima davanti alla bella villa Azzone che, attualmente, è villa e masseria. Raggiunta villa Azzone e superatala di qualche decina di metri, giriamo a destra lungo un sentiero di campagna che è l'antichissima strada Bari-Taranto. Su tale viottolo, dopo 700 metri, sulla destra, c'è il *Primo Menhir di Casamassima*. È alto m 1.59, lungo alla base cm. 53, spesso cm. 20, ed il suo azimut è 0° . Appare chiaro che anche in questo menhir esiste il rapporto dell'angolo di culminazione del Sole al solstizio d'estate ed esiste l'esatto orientamento Sud-Nord.

Poco distante ve n'è un secondo. Il primo, come si è detto, è sulla antica strada Bari-Taranto, ma proprio nel punto in cui esso sorge si diparte un sentiero che dopo 150 metri termina.

Questo tratto è il primo che dobbiamo fare a piedi da quando abbiamo iniziato queste passeggiate, perché, terminato il sentiero, continua, sullo stesso allineamento, un largo muro a secco.

Dobbiamo costeggiare la parete camminando nella terra soffice sulla sinistra del muro e raggiungeremo, dopo qualche decina di metri, il *Secondo Menhir di Casamassima*.

È incorporato in parte nel muro a secco, è nascosto dai rovi ed accostabile con qualche difficoltà. È alto m 1.48, lungo alla base cm. 49, spesso dai 24 ai 30 cm. ed il suo azimut è di 50° . Anche questo menhir conserva il rapporto altezza-larghezza di base eguale alla tangente dell'angolo di culminazione del Sole al solstizio d'estate, ma resta da interpretare l'azimut che,

peraltro, confesso, va ricontrollato perché le spine dei rovi lacerarono oltre le gambe e i pantaloni anche il rigore dei rilievi.

Lasciamo Casamassima e rimettiamoci sulla S.S. 100 diretti a Sammichele di Bari, dove, al passaggio al livello della ferrovia, non proseguiamo per la circonvallazione, ma giriamo a sinistra ed entriamo nel paese. Occorre portarsi sulla strada che conduce a Turi e si può farlo sia attraversando il centro urbano, sia costeggiando sempre a sinistra lungo un'ampia strada che funge da circonvallazione secondaria. Sulla strada per Turi, appena terminano le case di Sammichele, c'è un incrocio che si allaccia a quella che ho chiamata circonvallazione secondaria. A questo incrocio è il *Menhir di Sammichele*.

È alto m 1.83, largo alla base cm. 61 (quindi anche questo rispetta il rapporto di tre a uno), spesso cm. 28 e l'azimut è di 85°. Appare rotto in due punti e rabberciato.

Circa l'orientamento (mancano 5° all'allineamento Est-Ovest) potremmo ritenere valido quanto si è detto per il menhir di Canne con la variante che qui a Sammichele gli equinozi venivano previsti soltanto 10 giorni prima.

Torniamo sulla S.S. 100 che conduce a Taranto e facciamo tappa a Gioia del Colle. Qui non entriamo nell'abitato, ma seguiamo la circonvallazione sino al distributore di benzina della I.P. che troveremo sulla nostra sinistra. Settanta metri dopo il distributore giriamo a sinistra per una stradina che è asfaltata per 250 metri poi prosegue polverosa e dissestata e noi la percorriamo per altri 600 metri mantenendoci sempre sulla sinistra. Troveremo il menhir sulla nostra destra, vicino al segnale stradale di precedenza inopportuno messo accanto troppo a ridosso.

Questo è il *Menhir di Gioia del Colle* è alto m 1.50, lungo alla base cm. 54, spesso cm. 23 e l'azimut è di 0°. Il rapporto altezza-larghezza è rispettato anche in questo menhir perché va tenuto conto che del terriccio è stato addossato alla pietra, ma se rimosso sino al livello della strada, la parte emergente della pietra guadagnerà i centimetri che mancano attualmente.

L'azimut anche qui rispetta l'allineamento Nord-Sud e abbiamo già visto che quando all'allineamento, diciamo meridiano, si aggiunge il rapporto altezza-larghezza, in armonia con la culminazione solare al solstizio d'estate, al mezzogiorno del 21 giugno l'ombra del menhir è lunga quanto la base.



Pietra forata in contrada Santa Croce, Bisceglie.

Ma questo menhir ha delle caratteristiche che non so ancora fino a che punto siano naturali, cioè appartenenti al blocco di pietra, oppure, almeno in parte, volute. La pietra ha un foro che la passa da parte a parte nel senso dello spessore, foro che, peraltro, non è orientato Est-Ovest, ma scarta di 20°. Ha cioè un azimut di 70°. Questo breve tunnel di 23 cm. di lunghezza viene a sua volta intersecato da un altro tunnel che si apre sullo spessore della pietra al lato Nord e termina quando raggiunge il primo. Infine sulla sommità v'è un altro foro rivolto verso il Nord.

Mi ero riservato di trattare a parte la differente tipologia di queste pietre (s'intende dal punto di vista del taglio e della forma) e mi pare che si possa procedere alla seguente suddivisione.

Il Monaco di Modugno fa capitolo a sé e s'inquadra nella tipologia dei menhir del Salento che sono molto alti, sottili e ben squadrati. Differisce soltanto per quella specie di muso che sporge alla sommità, molto bello invero e di grande effetto oltre che di laboriosa realizzazione per chi ne fu l'artefice.

Il menhir di Palese e quello di contrada Balice di Bitonto potrebbero appartenere ad un secondo tipo perché hanno, direi, una cadenza fallica. Cioè, oltre a tondeggiare agli spigoli che sono più morbidi che negli altri menhir, prima di raggiungere la sommità accennano una specie di collo e poi riprendono con quello che, per intenderci, chiamerei glande.

Subito a ridosso di questi due seguono tre di Sovereto, il primo, il terzo e il quarto, più angolosi e senza accenno di collo.

Il secondo di Sovereto, che sembra la silhouette di una donna, quello di Canne, che sembra un timone e quello di Sammichele hanno molte caratteristiche in comune compreso lo spessore oltre alla forma.

Insieme vanno poi i due di Casamassima e quelli della Prinz Brau, di Gioia, di Valenzano, di Molfetta e di Mariotto che per l'altezza e la forma sembrano della stessa famiglia.

Ma dicevo che vi sono altre pietre che non chiamerei menhir se raffrontate a quelle viste sinora, tuttavia somigliano ad altre di Francia e d'Inghilterra che godono di molta notorietà.

Una pietra sulla via di Valenzano, all'inizio della stradina che porta alla chiesa romanica d'Ognissanti (alta m 1.20, larga cm. 70, spessa cm. 25) e quella incontrata sulla Ruvo-Palombaio (alta m 1.25, larga cm. 75, spessa cm. 20), somiglianti nelle misure e nella forma quasi triangolare, hanno le loro gemelle a Carnac.

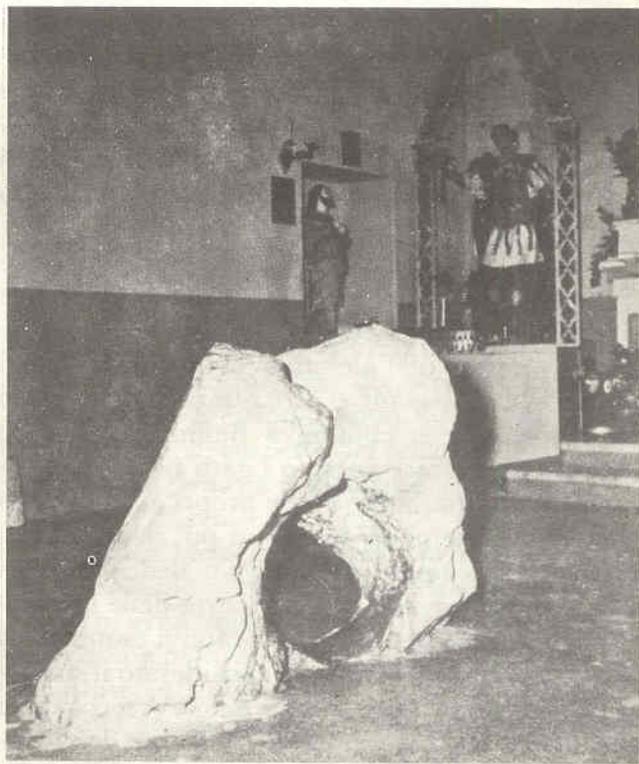
Una pietra molto suggestiva per un grosso foro nel centro, la quale sorge in un remoto campo in contrada S. Croce a Bisceglie (alta m 1.25, larga cm. 73, spessa cm. 41) somiglia ad una pietra, pure bucata, che si trova nella Contea di Antrim in Inghilterra e che i fidanzati del luogo usano per sancire la loro promessa dandosi la mano attraverso il foro.

Ma la pietra forata più rappresentativa di Puglia è quella di Calimera, a 15 chilometri a Sud di Lecce, emergente dal pavimento della chiesetta di S. Vito, ad Est del cimitero del paese e poco lontano dal bosco di querce.

È un rozzo monolite posto verticalmente con un diametro esterno di circa un metro e un foro al centro d'un diametro di ventitre centimetri. Nel giorno di Pasquetta "tutti" (anche i più grassi) possono passare attraverso quel foro per ricevere la grazia "di star bene" e le donne di essere feconde ed avere un parto facile. In realtà l'antica pietra, che risale al megalitico, è un simbolo di fecondità, rappresenta il genitale femmi-

nile e la sua penetrazione è ovvia riproponendo culti e riti delle più remote civiltà che vedevano nella Terra e quindi nella pietra, la Dea Madre. Ma il simbolismo racchiuso in questa pietra è più ampio e se è vero che da un lato si penetra in essa è anche vero che dall'altro si esce, quindi si tratta di un passaggio, quasi di purificazione, e, di conseguenza di una resurrezione (Pasqua).

Le pietre di Puglia - come quelle di altre parti del mondo - parlano un loro linguaggio chiaro con molti riferimenti anche alla trascendenza il che testimonia l'alto grado di civiltà delle nostre genti, sin dalle epoche più remote, e la loro profonda religiosità premessa necessaria di elevata spiritualità.



CALIMERA - La sacra roccia forata nella chiesa di S. Vito

¹⁾ La misurazione dell'azimut può essere effettuata con vari metodi:

GEODETICAMENTE, da 0° a 360° partendo da Nord;
ASTRONOMICAMENTE, da 0° a 360° partendo da Sud;
NAUTICAMENTE, da 0° a 360° partendo da Nord nell'emisfero Nord; da 0° a 360° partendo da Sud nell'emisfero Sud;
EDILMENTE, da 0° a 180° verso Est da 0° a 180° verso Ovest partendo da Sud.

È chiaro che la nostra misurazione ha scelto il metodo geodetico partendo da Nord e seguendo il senso orario.